Udine, 24 Giugno 1917 — Anno II. N. 20

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista" di Udine e Provincia — Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

CON LA RADIOSA VISIONE
D' UNA PIÙ GRANDE ITALIA
COL PENSIERO RIVOLTO ALLA SPOSA DILETTA
AI FIGLI ADORATI
A XXXVIII ANNI

ARMANDO BLASICH

OPERAIO INTELLIGENTE ED ATTIVO
MUSICISTA APPASSIONATO GENIALE
NEI PRESSI DI OPACCHIASELLA
DAL PIOMBO NEMICO STRAZIATO
GLORIOSAMENTE CADEVA

Nato il 17 - XI - 1878 — Morto il 24 - V - 1917

Armando Blasich

accompagnato dal suono armonioso degli oricalchi e delle lire, se n' è andato anch' egli nel sacro tempio della gloria.

Egli sorriderà beato alla visione ideale del suo dolce sogno, che fu tutta la sua vita. — Poeta e sognatore, amava con intenso amore la sua famiglia; adorava l' arte: idolatrava la bellissima e grande Italia. Ella, la inesorabile e tragica Amica, ce lo rapì quando egli volgeva lo sguardo sulle dorate Alpi nostre, e dall' anima sua echeggiavano le note melodiose delle Romanze d'opera, che lui solo sapeva gorgheggiare mirabilmente in alto, in alto sì come Lodoletta inebriata di sole. Ce lo rapì, quando la realtà della patria idolatrata, lo faceva battersi con valore e con eroismo: felice di offrire tutto se stesso alla giusta causa.

Le cartoline che qui sotto pubblichiamo, con un sentimento d'orgoglio, dimostrano come Armando Blasich amasse l' Italia, e come il fine umorismo scaturiva spontaneo da quel nobile cuore d' artista.

«Occhio di bue».

RIMINI, 23 - 1 - 1917.

Caro Compare,

. . . .

La vita militare?

Al mattino suona la tromba, e intrepidi oi ci leviam da forti. Lavaggio nel cortile, ove lucean le stelle, con acqua ghiacciata per far passare i... bollenti spiriti della notte. Poi in rango con disciplina che è quella che serve di «Norma» per non andare nelle prigioni di Edimburgo. Poi istruzione, indi rancio che è un «Elisir d'amore». Due volte alla settimana il «Barbier di Siviglia» del Battaglione ci grata il muso facendoci vedere la Stella del Nord. Poi con «Gioconda» rassegnazione altra istruzione, altro «Elisir». Alle 5 finalmente libera uscita e si va a libare nei lieti calici un certo vino che affoga l'umor nero nell' ebbrezza tenera. Alle 8 ritirata e nel «Rigoletto», che è poi un paglierìccio, si distendono le stanche ossa; e il pensiero va sull'ali dorate a ricordare tutti, parenti ed amici, fin che il sonno ci copre con le sue ali grigie..... E questa è la «Forza del destino» del soldato.

Armando Blasich.

. . . .

ZONA di GUERRA.

Carissimo Compare,

Va fuori, o stranier! — ben dicesti, o amico — e sono contento
perchè anch' io **do** il mio
contributo alla patria e al **Re** e questo
pensiero che **mi** solleva
nel duro cimento **fa** men
penoso il sacrifizio; e non **sol** ciò mi
consola, ma volgendo lo sguardo **là** dove sono
i miei ideali, dico **si** posso cantare
dall'Alpi al Mar!

. . . .

Un'altra fiamma viva, di quell'ardente garibaldinismo che onorava l'ormai sottilissima schiera, si è spenta.

ANTONIO COSMI

che nelle balze del Trentino conobbe gli eroismi di cui oggi i figli della terza Italia fanno attonito il mondo, morì quando la patria sta per conseguire il sogno dei poeti, il voto dei cospiratori, gli intenti dei magnanimi. Ed egli apparteneva a quest'ultimi. Deposta la baionetta per cacciare i tiranni, si iscrisse al partito socialista italiano, quando appartenere ad esso voleva dire: rivendicazione sociale da parte dei buoni e generosi contro gli aguzzini del lavoro.

I suoi funebri, in forma puramente civile, furono modesti come egli desiderò, però i compagni di armi ed i compagni di lotte, non dovrebbero disinteressarsi dal rendere il tributo di cordoglio a chi diede volontà, energie, ed attività in tutte le manifestazioni della vita.

Il Popolo Friulano.

Angelica la Bala-banoff.

Quello mostruoso essere fatto di carne e di ossa, che cammina su due piedi da zappaterra, che gestisce con due mani lunghe e larghe, che vede con due occhi suineschi, che mangia con una bocca a sghimbescio, che ode con due arecchie di animale antidiluviano, che funziona con organi da ermafrodita, che si muove come colui che si dondola e si culla; non quadrupede, non volatile, non lipede, non uomo, non bambino nè femmina, quella cosa vivente, risponde al nome di Angelica Balabanoff.

Perchè tanto insulto?

Perchè ci ripugna aver avuto domestichezza con questa figura sozza, la quale oggi apparisce quell'essere nefando che ebbe l'abilità di partire dalla Russia, stabilirsi prima in Isvizzera, ove riceveva i compagni in decolté scolacciosamente scandalosa che permetteva vedere le sue deformità, e poscia dopo quel soggiorno, si è introfulata nel partito socialista italiano, ove mercè i suoi ignobili atteggiamenti, seppe far parte della direzione del partito.

Ora, tutto il fango rappresentato da questa turlupinante orribile donnaccia russa, è venuto a galla.

Essa era un' emissaria di quello spionaggio germanico che serviva in allora a raccogliere i socialisti sotto gli stendardi della imperial aquila teutonica; poscia serviva a deprimere quello spirito ardente che in Italia ha tradizioni garibaldine fra i socialisti e che non poteva mai adattarsi ad un' alleanza in armi, con gli imperi centrali.

Angelica Balabanoff socia d' imprese con il socialista svizzero Grimm, ha in questi giorni, imbrattato il partito socialista ufficiale italiano.

Se ancora a Udine vi sono dei compagni in buona fede legati a quel partito, procurino di separare la loro responsabilità con la genìa legata ai Grimm - Balabanoff. Ne va della loro dignità e della loro onorabilità!

Gravi denuncie dell' on. Compans

L'on. Compans, forse il solo deputato Piemontese non Giolittiano, quindi non germanofilo, nella riunione degli interventisti piemontesi tenuta in Torino dopo il seppellimento del sindaco vermoutista, pronunciò un vibrato discorso ove fra altro disse:

Non per discorrere ma per imparare, anche considerando che è prossima la riapertura della Camera. L'avversione dei contadini alla guerra proviene dagli imboscati, poichè mentre questi si sottraggono al dovere quelli sono al fronte in ragione dell'80 per cento! L'oratore, lottando contro gli imboscati, non si ebbe dai ministri altro che promesse. Il battaglione aviatori di Torino conta 40 mila imboscati! Segnalò i nomi all'autorità... e il Governo allora richiese 3500 uomini pel fronte i quali, anche stavolta, furono tolti fra i contadini.

(8 righe di censura).
on. Compans disse che occorre un partito di fatti» non di ordini del giorno.

(5 righe di censura).

Gli inetti devono cedere il posto agli adatti. Occorre agire! (applausi). «Un'altra piaga — continuò l'on. Compans — è quella dell'imboscamento dei vieti e dei cosidetti indispensabili. Nel mio collegio vi sono sei sindaci imboscati che se ne infischiano di ogni denuncia. Ancora. Nel medesimo collegio esistono 87 preti imboscati la cui maggioranza combatte austriacantemente l'Italia. «Ogni mia interpellanza — esclama il deputato — è stata perfettamente inutile!».

Il problema degli approvvigionamenti

Verso una federazione degli enti di consumo

Dal «Secolo».

L'on. Canepa, commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi, convocò in Roma pel I.o luglio un'adunanza dei rappresentanti degli enti autonomi di consumo e delle federazioni cooperative per discutere i seguenti temi: 1. Costituzione della federazione degli enti di consumo; 2. Rapporti tra commissario e l'istituenda federazione..

L'unificazione dei due grandi servizi che mirano ad assicurare al popolo italiano la vita materiale e, quindi, una vera forza di resistenza nella guerra, ha reso necessari parecchi provvedimenti perchè essa non abbia a degenerare in un pericoloso accentramento burocratico. In questi ultimi tempi lo Stato si è fatto a poco a poco accapparatore e monopolizzatore dei generi di prima necessità; ma lo Stato, non abile compratore, può non essere equo distributore per la semplice ragione che a questa bisogna era assolutamente impreparato. Di quì il bisogno di creare un organismo che pur essendo emanazione dello Stato si incanalasse per i mille piccoli rivi onde scorre abitualmente l'approvvigionamento del popolo; un organismo che fosse come la somma delle esperienze e che unificasse tutti gli sforzi sotto il controllo dello Stato e forse dell'autorità di questo.

Sarebbe, dunque, come una immensa cooperativa che acquisterebbe e venderebbe per conto degli stessi consumatori rappresentanti dallo Stato.

Quale può essere la costituzione interna ed il funzionamento di questo nuovo organismo sarà indicato dalle competenze che il comitato di consumi chiama a raccolta ed a consiglio per il I.o luglio.

N. d. R. L'autorevole giornale della democrazia di Milano, in poche parole scolpisce cosa sia l'Ente Autonomo dei consumi, e cosa sarà la Federazione degli Enti; *un'immensa cooperativa che acquisterebbe e venderebbe per conto degli stessi consumatori;*

Di più va notato che questa immensa cooperativa è una cooperativa «Statale». Lo Stato, scrive il «Secolo» si è fatto a poco a poco accaparratore e monopolizzatore dei generi di prima neccessità; il che vuol dire che chi non fa parte di questa immensa cooperativa, può trovarsi nella condizione di non poter provvedersi generi accaparrati e monopolizzati dello Stato.

Questo è proprio il caso del Comune di Udine perchè il Ill. sig. Sindaco, che pur è una persona intelligente ed attiva, si è incaponito di non voler l'ente autonomo dei consumi, perchè egli Pecile, ci tiene a far sorgere delle istituzioni che abbiano un'impronta personale, magari passando per anarchico col mettersi fuori della legge; perchè quella commissione dei consumi ch'egli farà legalizzare sarà una commissione inutile non potendo essa aver sede nella Federaziene degli Enti.

Che in ordine agli atteggiamenti c'entri la suggestione di Faidutti, famigerata figura di rinnegato?

Chissa che qualcosa non possa trasparire ancora nelle mene di queste austriaco monsignore autorevole, nelle cose di casa?

Cronaca locale.

Il servizio del «Pesce»

L'ottimo provvedimento, della municipalizzazione del «pesce» incomincia ad incanalarsi verso un buon andamento.

Infatti dal 20 corrente a venerdì 22 il «pesce» arrivò regolarmente ed in una discreta quantità.

Poter comperare 1|2 kg. di pesce con 1 lira, è una vera cuccagna quando si pensi che 1|2 kg. di formaggio, del più scarto costa lire 2.25.

Dunque, per l'attuazione di questo servizio, la Giunta merita lode.

Questo che andiamo scrivendo, non rappresenta altro, che un sentito dovere verso quella maga, che è la verità.

Se però il servizio dell'approvvigionamento, ha dato, dà, è darà un esito soddisfacente, come lo richiedono le circostanze, il servizio della distribuzione ha bisogno di venir modificato radicalmente.

Quella ressa, di buon mattino sul ponticello della pescheria è pericolosa, come era pericolosa quella di fronte al Forno Municipale. Anzi cento volte peggio.

Perciò c'è chi opina che la distribuzione dovrebbe avvenire in più rioni.

Noi opiniamo invece che bisogna giungere all'attuazione della «carta».

Quello che avveniva per lo zucchero, avviene e avverrà per ii pesce, se la distribuzione non vien controllata.

Il Comune dovrebbe rilasciare la carta del pesce a L. 2 al kg. solo alle famiglie bisognose che lo consumeranno.

Il «pesce» di alto prezzo venga ceduto, sempre alla «carta», alle famiglie «non bisognose».

Solo così si avrà raggiunto una municipalizzazione fatta con criteri intesi a lenire i disagi della povera gente.

Già dobbiamo prepararci ad un altro inverno di guerra, e per esso si giungerà alla «carta» di diversi generi municipalizzati, specialmente se sorgerà l'Ente Autonomo dei Consumi, che dovrebbe essere il sagace regolatore degli acquisti e l'equo distributore nelle vendite.

L'attacco frontale

E' deplorevole che nel momento in cui la nostra patria ha la necessità assoluta della concordia di tutti i partiti politici per vincere la guerra esterna e interna, il partito clericale udinese attacchi insolentemente il Comitato di propaganda e resistenza, chiamandolo «Comitato di polizia secreta»; e lanciando l'allarme contro il terribile nemico massone.

«Il Crociato», vede nella massoneria il grande pericolo d'affrontare; e con fine gesuitismo muove alla carica, come se oggi, in mezzo alla buffera che tutto travolge, vivessimo negli anni calmi, fecondi e felici della pace.

O miseri campanilisti, destatevi; il diavolo poi non è tanto brutto come lo si vuol dipingere dai vostri furbi e nostrani seguaci di Loyola. Innanzi tutto, anche se nel Comitato c'è qualche massone, ciò non vuol dire che siamo tutti; ciò non costituirebbe nessunissimo pericolo..., risultando con prova di fatti, che le persone di qualche partito molto fecero e molto faranno pel bene della patria.

Pertanto noi ci teniamo a dichiarare esplicitamente, che non abbiamo appartenuto ne apparteniamo alla Massoneria, con la quale siamo solidali nella sua missione di civiltà e, nel suo provato amor patrio, dissentendo però dal suo programma generale.

Il Comitato in parola, lo ripetiamo, non s'è neanche sognato di dipartirsi dalla sua linea d'azione, che tutti conoscono; lotta contro gli insidiatori della guerra e contro i traditori della patria, che sarebbero i vigliacchi di dentro, di qualunque partito essi facciano parte. Sulla loro bandiera d'un solo colore, stà scritto il motto:

Tutto per l'Italia e per la vittoria! decisi a tutto, pel solo amore alla patria!

Perchè dunque «Il Crociato» si accanisce a sbraitare la sua insolente prosa, sapendo già come stanno le cose? Crede forse d'essere lui il colpito?

La gallina che canta ha fatto l'uovo, dice il vecchio adagio, e non vorremmo che... Si persuada «Il Crociato» che non ha a fare con delle oche o delle pecorelle smarite; ma bensì con persone il cui ideale di Verita, di Amore e di Giustizia le rende formidabili e capaci di resistere e di vincere qualsiasi attacco frontale; anche se questo venisse mosso loro da una grrrande armata di crociati più o meno neri.

Ci si attacca brutalmente, ingiustificatamente, e perciò noi abbiamo il sacrosanto dovere di difenderci, anche in barba alla «Concordia»; poichè se ci astenissimo si potrebbe passare per miseri convertiti o per codardi, ciò che non è vero! Noi vogliamo la vittoria delle armi italiane e alleate sopratutto; e chi è contro di noi vadi all'inferno!

E per oggi, basta.

Il Popolo Friulano.

Udine, 20-6-917.

Gli impiegati di stato pel caro-viveri

Sabato ul. p. nella sala Bartolini si riunisono gli impiegati dello stato per tracciare la linea di condotta, in armonia al comitato regionale, da tenere per i miglioramenti sul caro-vivere.

Mancanza di spazio ci costringe a rimandare la pubblicazione dello svolgimento della importante seduta.

Collaborazione del Pubblico

Lettera aperta di un territoriale all'on. Girardini.

Dalla Romagna, Giugno 1917.

Onorevole Girardini,

Allorquando il Ministro della guerra chiamò alle armi le Classi del 1874-75, annunciava che nel limite del possibile, i soldati sarebbero stati destinati a servizî territoriali entro la periferia dei loro Distretti.

Un numero stragrande di friulani, partì colla fiducia che la promessa si fosse tradotta in atto, e accettò volentieri la destinazione assegnata. Ma la promessa — on. Girardini — non fu mantenuta. Ed io, per unanime consenso e per cortese incarico dei tanti friulani

che si trovano con me in questa forte e generosa Romagna, Le scrivo oggi queste righe. Righe semplici, senza pretese, ma che le diranno delle pure verità.

Convinti della necessità della guerra attuale, entusiasti del fine grandioso a cui essa mira, abbiamo risposto all'appello. Abbiamo abbandonato i nostri impieghi, impieghi privati i di cui rettori nulla ci devono, abbiamo lasciato le nostre famiglie, le nostre spose, i nostri amati figliuoli, chè avendo oltrepassato i 12 anni, a nessun sussidio hanno diritto.

Ma non ci siamo lagnati. Mai. Abbiamo eseguito tutti gli ordini, abbiamo assolto tutte le mansioni che ci vennero affidate, sempre fiduciosi, sempre convinti che quel poco che ci hanno chiesto, è necessario ed indispensabile pel raggiungimento dello scopo finale.

E con questo sentimento generoso — sì, lo dico ad onore di tutti questi uomini che han passato i quaranta anni — abbiamo atteso che la destinazione ci venisse cambiata. Abbiamo atteso un ordine che ci destinasse in Friuli, per fare quello che facciamo qui, dal momento che — data l'età nostra — non possiamo fare di più.

Ma l'ordine non è venuto. Nessuno si è ricordato di noi.

Un giorno — on. Girardini — è giunto in Romagna un giornale della nostra Udine in cui si annunciava che Ella aveva inviato una interpellanza alla Camera, tendente ad ottenere che appunto i richiamati delle classi 74-75 fossero stati destinati a prestar servizio nelle località dipendenti dai loro Distretti di Leva.

Fu un giubilo. Ancora una volta i friulani ebbero la prova di quanto il Deputato di Udine si interessi per la sorte del suo popolo.

Ma poi, sbalzati di qua e di là per la Romagna, nessuno di noi (per la mancanza di giornali della Regione) ha saputo l'esito dell'interpellanza presentata al Governo.

Ora — on. Girardini — è venuto il momento di chiedere al Governo che il desiderio (basato sulle promesse dello scorso gennaio) di questi soldati, di questi uomini d'oltre quarant'anni, che di nulla si lagnano, che dormono come possono, che mangiano come possono, è venuto il momento — ripeto — di chiedere ch'essi sieno avvicinati alle loro famiglie.

Nell'interesse stesso del servizio militare, dell'economia nazionale. Perchè se ci troviamo vicini alle nostre famiglie, quel boccone che mangiamo lo troveremmo nelle case nostre e le mansioni affidateci verrebbero assolte con maggior zelo, con più lena, con una maggiore tranquillità dell'animo.

Se ci vedranno a Udine, od in centri della Provincia di Udine, nessuno potrà gridarci la parola «imboscati» in faccia. Noi siamo meno imboscati di tanti altri. Noi siamo anzi fieri di offrire quel poco che possiamo, quello che la patria ci ha chiesto, per il fine supremo.

Offriamo tutto ciò che ci è possibile. E non domandiamo nulla perchè nei nostri cuori è sempre ardente, vivissimo, il desiderio di vederla finalmente compiuta questa nostra amata Italia, questa nostra cara patria per la quale i nostri padri hanno tanto combattuto ed hanno anche tanto sofferto.

E se domani ci venisse ordinato d'imbracciare il fucile, per correre dove ferve la mischia, sento che nessuno si sottrarrebbe al comando. Senza preoccupazioni, senza timori. Con fede e con fiducia.

Perchè il soldato italiano è così. Si dirà che questa è rettorica? No, no. E' sentimento, è cuore, è amor vero di patria.

Giuseppe Pascoli Soldato della Territoriale

Fra i ferrovieri.

Nella adunanza di martedì scorso furono eletti a rappresentare la classe ferroviaria in seno al Comitato di Resistenza interna i signori:

Fortunato Calvi, Capo-Gestione G. V., e Arturo Ravazzolo, C. Conduttore — il primo coll'incarico di sostituire il secondo nei casi in cui questi, per ragioni di servizio, fosse impossibilitato di intervenire alle riunioni del Comitato stesso.

Un sudekumizzato.

«Ognuno che riconosca quanto sia giusta la santa guerra che sta combattendo l'Italia (guerra di indipendenza e di civiltà) deve anche riconoscere quanto sia indispensabile in questo momento in cui i nostri valorosi soldati si battono strenuamente per il raggiungimento della giusta vittoria, assicurare loro le spalle dalle mene vigliacche e demoralizzatrici, dalla propaganda nefanda, sabotatrice che, più o meno apertamente, vanno svolgendo uomini spregevoli, i quali sentono ancora la nostalgia del giogo e del bastone tedesco».

Questo brano del manifestino distribuito fra i ferrovieri di Udine per invitarli alla riunione di martedì scorso, ha dato ai nervi al signor M.............. (medio travet alla nostra Stazione) che l'ha trovato di sapore «interventistico-nazionalista» non conforme cioè alle sue sacre idee neutro-internazionaliste. Ed ha perciò fronzato una lettera fra il serio e l'ironico, infarcita di frasi alquanto sciocche, lettera recapitata al Presidente della adnnanza, non tanto per spiegare il suo dissenso, che proprio non ve ne sarebbe stato bisogno, ma semplicemente per impressionare gli intervenuti e mettere in cattiva luce l'organizzatore della riunione.

Fatica inutile, egregio signor M..............! Poichè per quanto vi siano anche fra i ferrovieri di Udine di quelli che vorrebbero, come voi, una pace qualunque, una pacc «cogliona» per dirla con Turati, vi sono però anche di quelli (e gli intervenuti erano tutti concordi in questo) desiderosi di vedere gli sforzi e i sacrifici della Nazione coronati da un glorioso successo, decisi cioè di raggiungere lo scopo per il quale l'Italia è scesa in guerra a fianco delle nazioni alleate.

Qualunque uomo, che non sia un perfetto imbecille, avrebbe dovuto capire che alla riunione erano invitati esclusivamente coloro che accettavano l'ordine di idee esposte nel manifestino, e che i contrari dovevano quindi restarsene a casa senza alcun diritto o pretesa di interloquire in questioni che non li interessano e alle quale anzi sono contrarî.

L'assemblea non aveva bisogno di voi, Egregio M.............., nè di spiegazioni nè di giustificazioni, e se giustificazioni e spiegazioni voi sentivate il bisogno di dare, esse dovevano essere dirette a qualcuno che eventualmente vi avesse chiesto le ragioni del vostro mancato intervento all'adunanza. E' chiaro, è pacifico ciò?

In quanto poi agli *«elementi animosi che, privi di famiglia e dotati di forza e giovinezza, si trovano tutt'ora a discutere nell'interno»* dovreste benissimo sapere (se lo settarismo non vi facesse velo) che essi sono trattenuti quì da una disposizione tassativa del Comando Supremo; e che pure non essendo in posti di prima linea, dànno ugualmente il loro prezioso ed indispensabile contributo alla nostra Patria. — A vostro marcio dispetto, si capisce, e di quanti feroci neutralisti come voi, i quali vorrebbero vedere gli interventisti tutti morti, per poter essere padroni della piazza e lavorare più liberamente a favore dello straniero.

Ma il vostro è e resterà soltanto un.... macabro desiderio!

Viandante ferroviere.

Inconvenienti e rimedi per la vendita del Pesce

Eliminati, o meglio ovviati per il momento certi inconvenienti che si avverarono nei primi viaggi di trasporto, ora da diversi giorni arriva regolarmente in Pescheria; il pesce che la provvida solerzia dei Signori che comandano, procurano alla cittadinanza, assillata della grave preoccupazione di alimentarsi in questi momenti di crisi annonaria.

Se l'utile provvedimento però viene ad affermare le buone intenzioni dei signori del Castello Civico, per rendere meno penose le condizioni economiche dei cittadini, lasciano trasparire che non si curaro di agevolare il più possibile perchè facile ed accessibile sia al popolo l'usufruire di questo beneficio, obbligandolo, invece a lunghe soste per delle ore alla porta della Pescheria.

Andiamo via, signori non rendete tanto preziosa quest'opera di minima e tardiva previdenza civica, col tramutarla in fonte di ostilità, anzichè in azione simpatica e benefica.

Non fate pagare al popolo che non ha tempo da perdere, specialmente in questi momenti, il beneficio di un approviggionamento, coll'impedirgli di poterlo realizzare con sollecitudine e con meno sacrificio possibile.

Non seguite la solita massima di offrire con una mano, per ritorlo coll'altra.

Perchè volete obbligare tutta la collettività consumatrice del Comune, ad affluire per provvedersi del pesce, alla Pescheria Comunale, località che sarà favorevole in tempi normali, quando l'abbondanza dei generi alimentari permetteva al consumatore il vantaggio della scelta di un genere a preferenza dell'altro, ma non oggi che tutto và scarseggiando e limitando lo smercio anche di quei pochi che si trovano in modo che il popolo è costretto ad affluire dove ha la speranza di potersi procurare quel poco che può, anche a costo di farsi strozzare?

Non avete avuto un esempio abbastanza dimostrativo, dei guai e degl'inconvenienti che si avverarono durante la vendita della zucchero accentrata in un solo spaccio in Via dei Teatri?

La storia, dicono mi pare, che sia la maestra della vita. Possibile che la storia dello zucchero non insegni anche a Voi che siete tanto intelligenti, che il sistema di vendita di un genere alimentare fatto o meglio accentrato, non può che dar luogo in questi momenti di affannose richerche, che ad affollamenti inusitati, con conseguenti recriminazioni e giustificate imprecazioni?

Non vi sembrerebbe ovvio momentaneamente fissare almeno altri tre posti oltre la Pescheria per la vendita al dettaglio del pesce, facendo cessare quell'affollamento e quel diavolio pericoloso e poco edificante che succede oggi sotto la sferza del sole in via Zanon?

Perchè non tenendo nessun conto delle comodità dei maggiori centri popolari del Comune, non potete ordinare che una parte di pesce si venda sulla Piazzetta del Pozzo, in Via Aquileia per minor disagio dei cittadini che abitano in quei paraggi lontani dalla Pe-

scheria? E perchè un altro spaccio anche in prossimità della Porta Venezia per gli abitanti del Sub. Grazzano, di Via Cisis e Via Poscolle? E perchè non un altro infine sulla Piazzetta Brandis o di fronte al palazzo Cernazzai?

Per queste località si potrebbe fissare un orario limite per la vendita, per esempio dalle 7 alle 10. Ammesso che a tale ora rimanesse del pesce invenduto, il Camion Municipale che a tale ora dovrebbe fare il giro per riportare le casse ecc. preleverebbe anche le giacenze continuando la vendita in Pescheria ai ritardatari fino alle ore 13 trascorse le quali; il pesce invenduto messo in ghiaccio potrebbe venire commerciato al mattino successivo, ai primi consumatori e ciò prima dell'arrivo del nuovo.

In tal modo l'utilità del provvedimento, sempre tardì iniziato però, verrà realmente sentito ed apprezzato.

Ma per decidervi a ciò, non bisogna perdersi in quisquiglie di formalismi o a nominare apposite commissioni per sentirne i pareri in merito. Non perdetevi in quel vicolo cieco delle preoccupazioni igieniche, sempre pronte a sorgere quando vuolsi negare o procrastinare un utile ed urgente provvedimento.

Quando il pesce coi mezzi di trasporto a vostra disposizione, e che caricato vivo, come si usa dire in termine pescareccio, sulle spiagge gradensi o a Belvedere poco importa, con una leggera copertura di ghiaccio minuto, e ben chiuso in Cassa, arriva a Udine in ottimo stato di conservazione e può venir subito consumato senza bisogno di nessun nulla-osta. Se mai durante la vendita coll'esporlo all'aria dovesse affloscirsi dando segni di stanchezza, che non è putrefazione intendiamoci bene, basterà allora innaffiarlo ogni qual tratto con acqua fresca, e di questa ne possiamo disporre, perchè nelle località sopra indicate ci sono le fontane Comunali a cui attingerla.

Del resto il pesce portato oggi sul mercato dal Comune, risponderà sempre alle condizioni di conservazione, meglio, di quelle che poteva offrire il pesce portato sul mercato dai soliti pescivendoli. Quando si voglia considerare che questi lo comperavano a Marano-Lagunare, il giovedì mattina prima delle ore 11, che a loro veniva offerto dai pescatori del litorale o paesani che lo avevano pescato durante la notte del martedì e del mercoledì e che dopo aver viaggiato e pernottato a Mortegliano, in *te arie di Barbe Tite*, dal *Gransar o di Cevole* o alla stazione di S. Giorgio di Nogaro al mattino del venerdì veniva commerciato in Pescheria a Udine. Con la bellezza di quattro giorni fuori acqua.

Dopo ciò io credo che la invecata separazione si riduca ad una ben semplice e facile innovazione. E cioè a null'altro che ad uno spostamento di qualche incaricata alla vendita, che invece d'avere il suo banco al coperto, lo avrebbe per poche ore all'aria aperta, che tanto bene fà alla salute.

Così pure, non obbiettate, difficoltà di ordine pubblico, poichè quelle quattro povere vittime di vigili urbani, che oggi devono rassegnarsi a subire ogni violenza ed a sopportare anche delle villanie per far argine a contenere la fiumana che tenta invadere per forza le Sacre Soglie del Tempio del *Gúut* possono benissimo venire ordinati alla sorveglianza nelle tre località indicate, ove potranno con più tranquillità e con qualche insolenza di meno disìmpegnare come sempre lodevolmente l'incarico.

A Voi decidere.

Sarà facile intuire però che quest'idea porta come tante altre e portate dal «Popolo Friulano», avrà l'onore di non essere presa in considerazione, ma ciò poco importa, noi ne abbiamo viste di più pelose.

Pesce Spada

Pei volontari.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grassi,

Sabato sera il prof. comm. Fracassetti, alla sua proposta di cui l'art. VIII. del programma del «Fascio», e nella conseguente discussione, disse che: chi vuole può ora arruolarsi volontario nell'Esercito.

Io per me approvo incondizionatamente la sua proposta, che credo perfettamente realizzabile: ma per metterla in pratica bisogna proprio presentare un'istanza direttamente a S. M. il Re. Tutti lo sanno che per andar soldato si deve arruolarsi nell'Esercito, e che bisogna seguire tutte le formalità e gli obblighi sanciti dalla legge; ma trattandosi d'un caso speciale; giudicando l'immenso valore ideale della nobile, generosa e patriottica decisione, la cosa cambia aspetto. Non sarebbe del resto il primo caso che il Re dasse il consenso aperto alla formazione d'una compagnia di volontari interventisti, aggregati naturalmente in uno stesso reggimento, scelto dagli stessi volontari. E mi spiego: Presentandosi essi in massa al loro distretto, o per una ragione o per l'altra, essi sarebbero certissimi di essere mandati in diversi reggimenti e in vari corpi; ciò, che sarebbe contrario allo scopo dei medesimi di rimanere sempre assieme, uniti durante il breve periodo d'istruzione e d'andata al fronte.

Il sottoscritto ragiona così, non per intuizione o per via d'ipotesi, ma per pratica, avendosi egli presentato già due volte volontario, e conoscendo quindi l'ambiente e le altre ragioni.....

Come dice il prof. Fracassetti, e facendo quanto egli crede sia bene, non si farebbe che ripetere l'errore gravissimo e doloroso, in cui siamo incorsi, noi volontari americani, per averci presntato ognuno al proprio distretto, senza prima aver fatto quanto ora giustamente propone l'amico Grassi. Si avrebbe potuto allora combattere col santo entusiasmo col quale ci siamo battuti, ma ci si sarebbe trovati uniti nella vita e nella morte.

I volontari di Milano, Roma e d'altre città furono molto e molto più fortunati e più felici di noi.

Salutissimi

Federico Botti.
ferito di guerra

Udine, 19-6-17.

Caro Popolo,

Mi è giunto quassù, nella linea di fuoco, il giornale la «Patria del Friuli» ove leggo la relazione del consiglio comunale ul. p. e mi sorpresero certi argomenti sfruttati per negare aumenti di salario a color che servivano il Comune di Udine ed ora vestono il grigio-verde.

Chiunque veste il grigio-verde, risponde ad un obbligo di disciplina.

La patria sta per superare un arduo cimento e chiama i suoi figli.

Noi siamo accorsi ove fummo chiamati ed abbiamo obbedito agli ordini che ci furono impartiti.

Nessuna diserzione dal nostro dovere di impiegati comunali. Se così non avessimo agito ci si avrebbe accusati d'imboscati. E' vero che l'imboscamento può esser consentito anche col grigio-verde indosso nelle retrovie; ma ciò, può costituire una condizione precaria perchè, se il ministro della guerra metterà i galloni, egli è certo che chiunque è soldato, sia esso assessore del comune,

sia esso spazzino comunale dovranno raggiungere le linee di fuoco.

Dunque le distinzioni sottili fatte in consiglio in materia di indennità sul «caro-viveri» mi sembrano viziose, come mi sembrò più viziosa quella articolezza apparsa dopo il consiglio comunale sulla «Patria» la quale mirava a scusare gli argomenti scannatori, del consiglio. Infelice e povere ragioni prima, magre ed inefficaci scusanti dopo!

Finirà, come finiscono tutte le cose di questo mondo, anche la guerra. Ritorneranno ai loro uffici, ai loro lavoratoi, ai loro campi i soldati d'ogni grado e d'ogni età.

Come nel giorno del giudizio universale sarà sentenziato: chi avrà agito bene avrà premio, chi avrà agito male avrà castigo. Dalle fatalità, nessuno può esimersi.

Un impiegato comunale in grigio-verde.

Ossigeno pel «Popolo»

Un generoso anonimo	L.	50
Un ben nota orafo	«	10
Un uomo ricco e bello	«	5
Il viandante ferroviere	«	5
In morte di Armando Blasig		
Luigi Ricobelli, II offerta	«	2
Marco Sartori	«	10
Totale	L.	82

A· L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

PREMIATA SPECIALITÀ

Amaro d'Udine

DE CANDIDO

Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO

Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°

Insuperabile nella preparazione degli «Americani»

Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA

Successore a D. De Candido

Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE

Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

Ditta Giovanni Di Battista

Importatrice ed esportatrice di agrumi, frutta secche, fresche ed affini.

Deposito in Via Giosuè Carducci N. 4
Magazzini in Via Rubeis N. 23.

Prezzi di massima convenienza

La numerosa ed affezionata clientela è la migliore garanzia della serietà della Ditta.

Per chi soffre di CALLI

Il pedicure **FRANCESCO COGOLO**, specialista per l'estirpazione dei **Calli, Occhi Pollini** e **Alterazioni delle Unghie**, è munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

Il suo recapito è situato in UDINE **Via Savorgnana N. 16.**

NB. — Dietro richiesta si reca a domicilio.